

# Eterologa, la Regione pronta a partire

**Chiamparino e Saitta** dettano la linea: «Nessun veto alla procedura, il via libera può arrivare a settembre. Al Governo chiediamo garanzie sulle risorse, alle Regioni linee di azione comuni per **evitare il Far West in Italia**»

**ALESSANDRO MONDO**

Fecondazione eterologa: conto alla rovescia. In autunno potrebbe partire anche in Piemonte. Forse addirittura a settembre.

## Verso il via libera

La prospettiva è legata all'accordo tra le Regioni italiane, e tra queste e il Governo, su una serie di linee guida comuni. Obiettivo: evitare che anche questo ambito si traduca in una giungla normativa, con il riconoscimento o la negazione del diritto da territorio a territorio. E al tempo stesso, definire la questione, come sempre pragmatica, dei costi per il servizio sanitario pubblico. In sintesi, si tratta di stabilire quanto il Governo è disposto a mettere nel Fondo sanitario nazionale.

## Le condizioni

«E' indispensabile che l'accesso a questa procedura venga inserito nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, così che quello al-

la fecondazione eterologa sia un diritto esigibile da parte di tutti e non solo da parte di chi già ora può usufruirne», premette Sergio Chiamparino.

## Il caos attuale

Tema delicato, e spinoso, affrontato dalla Regione nella prima giunta dopo la pausa estiva. Una sentenza della Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto alla fecondazione eterologa. Il Governo ha rinviato il disegno di legge al Parlamento. Sul fronte delle Regioni, la Toscana è già partita. Né si ha un'idea precisa dei costi che presuppone questo servizio, variabili da Regione a Regione

a seconda delle richieste, dei centri che lo praticano, e degli accreditamenti con il servizio sanitario pubblico.

## I centri in Piemonte

Il Piemonte conta 12 centri pubblici: nove di primo livello, uno di secondo livello e due di terzo livello. Quindici quelli privati: otto di primo livello, quattro di secondo livello, tre di terzo livello. Al momento soltanto un centro privato di terzo livello è accreditato con il servizio sanitario regionale.

Praticamente il caos. Da qui l'iniziativa della giunta regionale, nelle persone di Chiamparino e dell'assessore alla Sanità Antonio Saitta.

## «Accordo tra Regioni»

«Come presidente della Conferenza delle Regioni avevo già chiesto un incontro a Linda Lanzillotta, il ministro di riferimento, per definire le linee guida nazionali - ha spiegato Chiamparino -. Mercoledì, durante un incontro tecnico nella Conferenza delle Regioni, lavoreremo per individuare un percorso condiviso e lo sottoporremo al ministro». Tutto questo in parallelo all'attività del Parlamento, segnata da tempi presumibilmente lunghi. Una volta trovato l'accordo Regioni-Governo, potrà scattare il via libera, anche in Piemonte: «E questo, a prescindere da come si chiuderà la partita alla Camera». Sul punto il presidente è stato chiaro.

## I nodi da sciogliere

Insomma: su questo fronte saranno le Regioni a prendere l'iniziativa. Sette le linee guida sulle quali costruire l'intesa: selezione del donatore (età minima e massima); istituzione di un registro dei donatori (anche

al fine di fissare un numero massimo di donazioni); garantire la tracciabilità del percorso dal donatore al ricevente, e viceversa; gratuità della donazione; anonimato e consenso informato; esami genetici e infettivi per i donatori; gratuità della prestazione (a carico del servizio sanitario regionale o dei Lea regionali).

Sul tema è intervenuto anche Saitta: «Da parte nostra non c'è alcuna volontà di contrastare la sentenza della Corte Costituzionale, ma occorre stabilire una linea di azione comune per evitare il Far West. Senza considerare le ricadute economiche, sulle quali non si possono fare previsioni. Nel senso che non esistono costi standard, ma variabili da Regione a Regione. Per partire serve la bussola».

## LE INCOGNITE

La Toscana è già partita, il Governo ha rinviato la questione al Parlamento

**12**  
centri pubblici

Quelli in Piemonte:  
nove di primo livello,  
uno di secondo livello  
e due di terzo livello

**15**  
centri privati

Otto di primo livello,  
quattro di secondo,  
tre di terzo livello: solo uno  
è accreditato

«Avanti così,  
adesso  
guai a perdere  
altro tempo»

**3 domande a**  
Silvio Viale  
medico

«Direi che dalla Regione è arrivato un mezzo via libera: una notizia positiva, ma non basta. Guai a perdere tempo». Così Silvio Viale, ginecologo del Sant'Anna e consigliere comunale del Pd.

**Quanto conta il fattore tempo?**

«È essenziale: inevitabile partire nel giro di un paio di mesi. Ci sono molte coppie in attesa, un migliaio solo in Piemonte, stanche di aspettare. Le garanzie bisogna darle ai cittadini, non solo alle Regione, oppure questi vanno altrove».

**Dove?**

«All'estero. In Spagna, Olanda e Slovacchia esistono i centri dedicati, dove tra l'altro lavorano operatori italiani. Ma anche la Toscana, la prima Regione italiana a partire. Ecco: basta adottare i criteri della Toscana, senza perdersi in discussioni».

**Resta da stabilire chi si farà carico dei costi.**

«Per cominciare, i costi coincidono con quelli della fecondazione omologa. In secondo luogo, penso che le coppie interessate sarebbero disposte a farsi carico di eventuali spese aggiuntive. Non è un problema: non per chi è pronto ad andare all'estero. Bisogna muoversi. I centri privati, molti dei quali stanno già facendo pubblicità, possono partire subito. Quelli pubblici, va da sé, devono ricevere il via libera dalla catena di comando: la direzione sanitaria, e la Regione naturalmente. Non c'è più tempo». [ALE. MON.]



«Si pensa  
troppo poco  
ai diritti di chi  
sta per nascere»

**3 domande a**  
Valter Boero  
Movimento per la vita

«Si pensa e ci si concentra sui diritti dei genitori, di chi vuole un figlio, ma si riflette poco sui diritti di chi sta per nascere». Valter Boero del Movimento per la vita insiste sui diritti, sui diritti di chi non c'è ancora ma ci sarà, sul desiderio di maternità che però «non è un diritto».

**Insomma, troppa attenzione per gli adulti e poca per i bambini, per i figli?**

«Sì, per quel bambino che un giorno diventerà un figlio. Mi sembrano tutti molto concentrati su come tutelare madri e padri, e ribadisco che essere genitori non è un diritto, ma nessuno mi pare si occupi dei diritti del nascituro».

**Ma quali sono i diritti di cui lei parla?**

«Sono per esempio quello di conoscere i genitori biologici. Sarebbe un diritto del bambino conoscere chi lo ha generato, il patrimonio genetico di bambini nati con l'eterologa è costituito da quello di un genitore biologico e da una terza persona al di fuori della coppia. I genitori di fatto sono tre».

**Quindi lei vorrebbe che fosse libero l'accesso all'identità del «terzo» genitore?**

«Direi che si dovrebbe pensare alla possibilità che una volta adulto quel bambino possa conoscere suo padre o sua madre biologica. Senza contare anche la spinta verso la "scelta" del figlio: il colore degli occhi, l'altezza, il colore dei capelli. Mi sembra che si debbano mettere dei limiti ben precisi, non siamo al mercato». [A. MAR.]

